

Giulia Niccolai



“...Siamo di fronte a un work in progress solidificato in uno schema obbligato di tensioni misurabili e prevedibili – imprevedibili come in un gioco di scatole cinesi. L’effetto che si percepisce è simile a quello ottenuto dal codice di comunicazione che usano tra loro le navi con le bandierine di segnalazione. Nel nostro caso con questo codice il libro trasmette soltanto se stesso, è una tavola di valori assoluti che non hanno alcun riferimento con un messaggio. Il contenuto, la trama del racconto visivo è la topologia stessa del meccanismo astratto della comunicazione. Ma anche, grazie appunto ai rapporti di vuoto e di pieno, l’occhio si addentra in un percorso organizzato, come un’automobile si addentra in un paesaggio urbano. Le pagine assumono la solidità che la mente attribuisce alle facciate delle case colte in velocità con la coda dell’occhio. Un’altra ipotesi di lettura quindi: percorrere questo oggetto a forte velocità. L’occhio trasformato in macchina da presa attraversa il libro tunnel in tutta la sua lunghezza. Il percorso organizzato coincide con una direzione privilegiata di lettura che però non annulla tutte le altre possibili e impossibili.”



GIULIA NICCOLAI
(*Iperipotenusa*, in Tam Tam n. 5, Ed. Geiger, Torino, 1973)